

Anno rotariano 2024-2025

Presidente Antonio Lavarello

Notiziario n. 2712 – 5 Novembre 2024

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 11 Novembre 2024 – Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio, ore 09.00

Convegno **“Medicina Digitale per la Prevenzione e la Cura”**

A valle del secondo anno di attività saranno delineati i prossimi passi dell’iniziativa, con attenzione alle “nuove frontiere” tecnologiche basate su terapie, dispositivi medici digitali e intelligenza artificiale.

La conviviale di Martedì 12 Novembre è posticipata a:

Venerdì 15 Novembre – Hotel Bristol, ore 12.40

Il Rotary Club di Genova compie 100 anni !

Riunione conviviale per ricordare la nascita del Club, avvenuta 100 anni fa, il 15 novembre 1924, presso lo stesso Hotel Bristol.

Scaletta dell’evento:

- 12.40: arrivo dei soci (si raccomanda massima puntualità) e foto di gruppo in sala Paganini
- 13.00: tocco di campana, saluti del Presidente
- 13.50: introduzione del Presidente **Antonio Lavarello** e intervento del PRID **Giuseppe Viale: “Considerazioni su caratteri peculiari del Rotary Club di Genova”**
- 14.30: taglio torta di compleanno, brindisi e...sorpresa finale !

Prenotazioni in Segreteria entro e non oltre mercoledì 13 p.v.

Sabato 16 Novembre - 09:30 presso Loano 2 Village, Loano

Seminario Rotary Foundation

Chiusura prenotazioni: 14/11/2024

Sabato 16 Novembre – Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

Con le derrate raccolte il Banco Alimentare rifornirà le numerose strutture accreditate e presenti sul territorio che forniscono quotidianamente pasti alle persone bisognose. Il Rotary Club Genova allestirà il punto "Rotary" presso il supermercato IN'S di Via Casaregis: chi vorrà aderire ed impegnare qualche ora all'interno del Supermercato per invitare le persone che vi accedono a fare la "spesa" a favore del Banco Alimentare, potrà rivolgersi al referente del punto Rotary, Giulio Birga.

Martedì 19 Novembre – Hotel Bristol, ore 12.45

"Bioingegneria e Robotica d'avanguardia: il Premio Galileo Galilei Giovani e le nuove frontiere della medicina."

Interverranno le dott.sse **Serena Ricci** e **Amy Bellitto**, vincitrici del Premio Galilei Giovani 2024; introduzione a cura del consocio prof. **Giovanni Petrillo**, attuale referente distrettuale Sottocommissione Borse di Studio della Pace.

Prenotazioni in Segreteria

Martedì 26 Novembre – Hotel Bristol, ore 12.45

ASSEMBLEA DEI SOCI

convocata, in occasione della riunione conviviale, con il seguente Ordine del Giorno:

1. Elezione del Presidente anno rotariano 2026-2027;
2. Elezione dei Consiglieri anno rotariano 2025-2026;
3. Esame e approvazione bilancio consuntivo gestione 2023-2024;
4. Esame e approvazione bilancio preventivo gestione 2024-2025

Prenotazioni in Segreteria



Auguri di Buon Compleanno ai Soci ed agli "Amici del Club":

Francesco PALMESE (05/11), Giancarlo CAMERA (08/11), Giuseppe ROMAGNOLI (08/11), Hans-Burkhard SAUERTEIG (10/11),

Martedì 5 Novembre 2024



Martedì 5 Novembre
Relatore
Ettore Bocciardo

La concertia Bocciardo: una storia di imprenditorialità, innovazione e qualità nella Genova tra '800 e '900



Presiede il Presidente Antonio Lavarello

Ospiti del Club:

- Il relatore, dott. Ettore Bocciardo, accompagnato dalla consorte sig.ra Alessandra Basevi; hanno presenziato alla relazione i figli Caterina e Giovanni Bocciardo.
- La signora Anna Serra Conforti
- La signora Franca Peschle Tombetti, già socia, "amica del Club"

Soci presenti:

Alvigini, Andraghetti, Betti, Birga A, Boero, Caffarena, Canessa, Carbone, Carcassi E, Carcassi G, Costa Ardisson, Da Passano, Di Muro, Domenicucci, Dufour, Flick A, Flick C, Gallo, Garzilli, Guglielmi, Lavarello A, Lavarello M, Loewy, Lorenzelli, Lumare, Medina, Merlo, Montaldo, Orlando, Pastorelli, Perdelli, Pestarino, Petrillo, Piombino, Pizzigoni, Raggio, Romanengo, Savino, Semino.

Ospiti di Soci:

- le consorti: Cristina Lavarello, Caterina Loewy
- di Luisa Dufour, il papà Agostino Dufour
- di Matteo Lavarello, la figlia Marta e le signore Antonietta Bocciardo e Emmi Serra.
- di Mario Pestarino, la prof.ssa Maria Stella Rollandi

Visitatori rotariani:

Waldemaro Flick, Past Presidente RC Genova Sud Ovest
Luca Spingardi, Past Presidente RC Genova San Giorgio

Compensazioni:

Da Passano, 25/10/24 RC Novi Ligure
Lavarello M, 25/10/24 RC Novi Ligure

Hanno partecipato al Concerto "End Polio Now" il 24/10/24 presso la Chiesa del Gesù: Alvigini, Flick C, Guglielmi, Lavarello A, Loewy, Lumare, Merlo, Montaldo, Piccolo, Raggio.



Soci effettivi del Club: 127

Presenti alla riunione odierna: Soci Effettivi 39 (di cui 4 dispensati), 1 Onorario, 12 compensazioni

PERCENTUALE DI PRESENZA (inclusiva di compensazioni) : 46%

Il Presidente **Antonio Lavarello** saluta cordialmente e porge il benvenuto ai graditi ospiti ed i soci presenti.



Le comunicazioni di oggi:

-Lunedì 11 Novembre, alle ore 09.00 presso la Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale si terrà il **Convegno “Medicina Digitale per la prevenzione e la cura”**.

A valle del secondo anno di attività saranno delineati i prossimi passi dell’iniziativa, con attenzione alle “nuove frontiere” tecnologiche basate su terapie, dispositivi medici digitali e intelligenza artificiale.

-Sabato 16 novembre: **Seminario RF** a Loano, aperto a tutti i soci, ma soprattutto l’invito è rivolto al Direttivo e ai Presidenti di Commissione.

-**Riso solidale di Rovasenda** : service autofinanziato che dal 2016 è dedicato a favore della Mensa di S.Egidio, (ringraziamenti a Spingardi presente oggi): sono a disposizione sacchetti di riso “natalizi” con il logo Rotary, contenenti 2 kg di riso Carnaroli DOP Biologico; offerta per ogni sacchetto : euro 10,00 (euro 2,50/sacchetto saranno destinati a S.Egidio)

-Sabato 16 Novembre sarà la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**.

La nostra socia onoraria **Gabriella Andraghetti**, Presidente del Banco Alimentare Liguria, interviene per ricordare l’iniziativa, sostenuta anche dal Rotary e dal Rotaract, che prevede la presenza di volontari presso i Punti Vendita aderenti della Grande Distribuzione Organizzata per invitare chi va a fare la spesa a donarne una parte per le persone in difficoltà.

Il Rotary Club Genova allestirà il **punto “Rotary”** presso il supermercato IN’S di Via Casaregis: chi vorrà aderire ed impegnare qualche ora all’interno del Supermercato per invitare le persone che vi accedono a fare la “spesa” a favore del Banco Alimentare, potrà rivolgersi al referente del punto Rotary, Giulio Birga.



A fine pranzo prende la parola il relatore dott. **Ettore Bocciardo** per illustrare la relazione **“La Conceria Bocciardo: una storia di imprenditorialità, innovazione e qualità nella Genova tra ‘800 e ‘900”**, anche con l’aiuto di testimonianze audiovisive. Il testo della conferenza viene allegato al presente notiziario.



Dopo l’intervento, al termine, del consocio Matteo Lavarello, il Presidente ringrazia il relatore offrendo il consueto omaggio del Club e dichiara chiusa la riunione alle ore 15.00

IL CLUB INFORMA

Si ricorda che, con decorrenza 01/07/2024, occorre provvedere al pagamento della quota associativa relativa al 2° semestre 2024 (euro 660,00); la Segreteria provvederà a quantificare, con messaggio separato ai singoli soci, eventuali spese aggiuntive dovute per quote pregresse e costi extra.

Numero IBAN per versamento tramite bonifico bancario: IT 73 K 03332 01400 000000921530

LA CONCIERIA BOCCIARDO

UNA STORIA DI IMPRENDITORIALITA', INNOVAZIONE E QUALITA' NELLA GENOVA DELL' 800 E ' 900.

Grazie presidente per l'invito che mi permette di ripercorrere con voi la storia della conceria alla quale per ovvii motivi sono stato molto legato e presso la quale ho passato una parte della mia vita di lavoro. La conceria nata per iniziativa e volontà da uno di quegli uomini che fecero di Genova una delle capitali della industria italiana fu fondata nel 1861 da mio bisnonno Sebastiano nato nel 1822 a San Martino di Albaro allora comune autonomo.

Spirito geniale ed intraprendente dopo aver fatto esperienza in alcune concerie genovesi tra cui quella di Bernardo Olivari di cui sposò una figlia, rendendosi conto degli ulteriori progressi realizzabili in quel campo, nel 1861 fondò in riva al Bisagno un'attività in proprio che sarebbe diventata poi la Sebastiano Boccardo s.p.a., una delle maggiori concerie europee.

Rimasto vedovo si risposò, fu padre di nove figli di cui cinque maschi a cui si preoccupò di dare un'istruzione di eccellenza per l'epoca spingendoli a seguire le proprie inclinazioni e passioni preparandoli a ruoli di responsabilità richiesti dalla gestione di una azienda da cui dipendevano tante famiglie.

Ettore studiò chimica e meccanica al Politecnico di Dresda, fu tra l'altro uno dei promotori della creazione dell'Ente Autonomo del monte di Portofino.

Emilio studiò alla Scuola superiore di Commercio a Venezia, l'attuale Ca' Foscari e contemporaneamente studiò all'Accademia delle Belle Arti, fu valente pittore.

Dario si laureò in medicina a Pisa e fu ricercatore e docente presso quella Università

Arturo si laureò in ingegneria al politecnico di Torino, fu Senatore del Regno, Cavaliere del Lavoro, dopo una brillante carriera nell'industria siderurgica di Stato gestì l'azienda nel dopoguerra.

Giovanni fece studi tecnici in Svizzera fu direttore tecnico dell'azienda.

L'attività di Sebastiano fu sempre ispirata ai più nobili ideali del lavoro, ideali che trasmise profondamente ai figli e che si esprime in maniera evidente nella salvaguardia dei posti di lavoro durante l'occupazione tedesca del 1943.

Oltre che per la sua attività imprenditoriale Sebastiano va ricordato anche per il suo impegno e servizio alla comunità genovese. Fu consigliere del comune di Marassi. poi del comune di Genova e di quello di Portofino; il suo senso di responsabilità si esprime anche nell'impegno in numerose attività benefiche, quello che oggi chiameremmo terzo settore.

Morì nel 1900, fu commemorato dal Sindaco nel consiglio comunale del 25 Settembre, tra l'altro con queste parole: "rendiamo questo tributo di affetto e stima ad uomo di carattere mite, d'animo buono, di modo cortese, egli educò al bene ed al lavoro la numerosa prole cui lasciò un nome onorato, un imitabile esempio di operosità e saggezza"

Ma torniamo alla conceria. Perché fu scelta la zona di Marassi?

Perché Marassi alla periferia della città presentava le condizioni migliori per il nuovo insediamento: innanzitutto l'acqua, di cui le concerie sono grandi consumatrici, era abbondante nell'alveo del Bisagno, le correnti che percorrono la valle avrebbero facilitato la essiccazione delle pelli che ai quei tempi si effettuava all'aria per alcuni giorni, occorreva poi una zona che pur dovendo essere in aperta campagna a causa delle esalazioni delle fosse di concia, non fosse troppo lontano dalla città onde risultasse facile ed economico il trasporto delle merci in arrivo ed in partenza.

Nella Valbisagno fino agli '60 erano presenti numerose concerie: Rivara, Niccolini, Saccomanno, Garbarino, Campoantico che era situata dove c'era una volta il mercato di Corso Sardegna. Ed ancora c'erano poi la Cohen a Sestri, la Dufour a Borzoli e Rocca a Varazze. Insomma, un distretto industriale che occupava diverse centinaia di maestranze

Ricordo che alla associazione Industriali di Genova c'era la "sezione Industria conciaria" i cui archivi sono purtroppo andati perduti.

Lo stabilimento fu attrezzato con il macchinario che l'industria meccanica francese forniva allora per la

fabbricazione del cuoio da suola, ma Sebastiano in ottimi rapporti con i tecnici delle officine Cravero ed Ansaldo ideò ed applicò innovazioni al fine di realizzare mezzi di lavoro più idonei, innovazioni che rimasero acquisite a tutta la industria conciaria.

La conceria si diede alla fabbricazione del cuoio da suola utilizzando la corteccia di leccio e di cerro che si trovava in gran copia nei boschi della Toscana e della Sardegna, realizzando un prodotto che fu immediatamente apprezzato; infatti, dopo solo sei anni dalla sua fondazione nel 1867 venne premiata alla Esposizione Universale di Parigi.

Quando la Francia dovette cessare l'esportazione dei suoi prodotti verso i mercati del Levante a causa dell'entrata in guerra con la Prussia il cuoio italiano sostituì quello francese e il cuoio Bocciardo poté essere esportato a Costantinopoli e di qui nei porti del Mar Nero e penetrando da Trebisonda in Mesopotamia ed in Persia trovò mercati in Asia Minore, in Siria, in Bulgaria ed ottenne un favore che venne meno solo quando i singoli stati cioè Turchia, Romania, Bulgaria divennero dapprima campo delle esportazioni ungheresi e poi produttori essi stessi.

Dopo la menzione del 1867 la Bocciardo ottenne riconoscimenti alle Esposizioni universali di Lione del '72, del '73 a Vienna, del '76 a Berna, del '92 a Genova e a quella del 1911 a Torino.

Nei primi anni del '900 l'industria della concia subì una profonda trasformazione: comparvero i primi estratti tannici che permettevano di ridurre i tempi necessari alla concia da circa sei mesi a pochi giorni di permanenza in botte, uscirono dalle officine tedesche e francesi nuove macchine, i processi di lavorazione si fecero più rapidi e meno costosi.

Nel frattempo, a Sebastiano succedettero i figli Ettore ed Emilio entrati nell'ultimo decennio nell'azienda paterna e poi Giovanni.

Sopravvenuta la Prima guerra mondiale alla produzione del cuoio da suola venne affiancata quella da tomaia a concia vegetale con cui erano confezionate allora le calzature militari ed anche in questo campo la produzione della conceria Bocciardo fu particolarmente apprezzata. Un grande fabbricato a sette piani venne costruito e la produzione sia del cuoio da suola sia delle pelli per tomaia ebbe un ulteriore incremento.

Il 1920 segnò una svolta importante per l'azienda, la guerra era finita si prevedevano grandi consumi dopo tanti anni di privazioni.

Un nuovo sistema di concia la cromo per tomaia si stava diffondendo in tutto il mondo dalla Germania dove era nato.

La conceria Bocciardo ad opera di Giovanni che ne era diventato il valente direttore tecnico fece i primi esperimenti di questo nuovo sistema, trasformò rapidamente i propri impianti e divenne gradualmente una delle più importanti concerie italiane. La conceria si dedicò oltre che alla lavorazione delle pelli bovine anche a quelle di cavallo che furono per lunghi anni assai apprezzate per la loro caratteristica di finezza del fiore cioè della superficie della pelle e di pastosità che le rendeva simili al capretto all'ora di gran moda. Si introdusse anche la lavorazione delle pelli di vitello al cromo, lavorazione assai delicata che rappresenta il banco di prova del conciatore, ottenendo ottimi risultati tanto da esportare notevoli quantità in Inghilterra, mercato particolarmente difficile ed esigente.

In quel periodo la conceria si cimentò pure nella concia alla silice grazie alla genialità di Giovanni Bocciardo brevettata nei più importanti paesi, ottenendo un cuoio da suola unico al mondo che ebbe notevole successo per calzature estive.

Anche le pelli di pesce entrarono in via sperimentale nella gamma di produzione: la materia prima fu costituita da un piccolo squalo che vive nella profondità dell'atlantico.

L'articolo denominato Sea-Kid, di cui fu testimonial, per usare un termine oggi di moda, la grande diva francese Josephine Baker, ebbe grande fortuna presso gli artigiani parigini per la confezione di borse e scarpe per signora.

Negli anni '30 era entrata nell'azienda la terza generazione: Roberto, "Robby" figlio di Emilio e Giorgio figlio di Ettore che diressero la azienda fino agli anni 70. Negli 50 entrerà poi Paolo figlio di Giovanni.

Scoppiata la Seconda guerra mondiale lo stabilimento continuò la produzione in misura ridotta a causa delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.

L'8 agosto 1943 due bombe di grandi dimensioni distrussero quasi tutti i fabbricati costruiti prima della

guerra del 15-18 per un totale di 24.000 m.c., l'opera di ripristino fu subito iniziata e dopo alcuni mesi di interruzione la lavorazione riprese a ritmo ridotto.

Sopravvenuta nel frattempo dopo l'armistizio dell'8 settembre l'occupazione tedesca lo stabilimento fu dichiarato "stabilimento protetto". Cominciava con questo provvedimento il periodo più difficile e pericoloso per la società in quanto era ben fermo intendimento che, non solo non venisse prestata alcuna collaborazione ai tedeschi, ma che fosse fatto tutto il possibile per impedire l'esportazione in Germania delle merci e dei macchinari.

Poiché Genova si trovava in zona di possibile sbarco alleato l'assegnazione delle materie prime erano particolarmente esigue da parte delle competenti Autorità militari. Si fecero frequenti viaggi a Milano di notte sotto i bombardamenti aerei per ottenere dalle Autorità le maggiori quantità possibili di materie prime al fine di mantenere in funzione lo stabilimento e giustificare la presenza al lavoro di oltre 400 tra operai ed impiegati che erano in forza all'azienda, altrimenti sarebbero stati deportati e inviati nei campi di prigionia e di lavoro in Germania.

Dalla dettagliata relazione di Giorgio Bocciardo al Consiglio di amministrazione in data 27 agosto del 1948 a memoria di quel periodo: *"fu nostra costante preoccupazione l'eventualità che le nostre maestranze ed i nostri tecnici come era già avvenuto in altri stabilimenti potessero essere prelevati e deportati in Germania, eventualità tanto più probabile quanto più che con la graduale continua contrazione della produzione venivano a crearsi disponibilità del nostro personale. Ad evitare questa deprecabile eventualità contravvenendo alle tassative disposizioni cui dovevamo attenerci nella nostra qualità di stabilimento protetto non venne fatta alcuna denuncia del personale esuberante, nessun licenziamento venne effettuato onde conservare a tutti la possibilità di dimostrare la propria qualità di dipendenti di stabilimento protetto. Dal 1943 al 1945 la produzione si ridusse dell'80% mentre le maestranze passarono da 409 a 369 con una riduzione dovuta solo a dimissioni: per la produzione di quel periodo non più di 50 persone sarebbero state sufficienti".* L'azienda fu tra l'altro accusata di aiuto ai partigiani e chi aveva la maggiore responsabilità dell'azienda Giorgio Bocciardo fu arrestato dalle SS e imprigionato per qualche giorno a Marassi e poi a Casa dello Studente. *"A parte questo atteggiamento che considerammo doveroso ma che comportò un notevole onere finanziario furono presi a favore dei dipendenti provvedimenti economici di notevole entità via via che con il prolungarsi della guerra e con l'approssimarsi del fronte il costo della vita aumentava".*

Finita la guerra entrò nell'azienda fondata dal padre Arturo Bocciardo – Cavaliere del Lavoro e Senatore del Regno- che aveva svolto la sua carriera professionale lontano dall'azienda ai vertici della siderurgia di stato.

Con la sua entrata la conceria venne gradualmente ricostruita ed ampliata con grandi corpi di fabbrica e con l'installazione di moderni impianti.

Nel 1961 la conceria giunta ad essere tra le maggiori in Europa con i suoi 850 dipendenti festeggiò i cento anni della sua fondazione con una suggestiva cerimonia alla quale parteciparono le massime autorità religiose civili della città e della provincia

Da ricordare che in quegli anni a seguito del progresso tecnologico molte grandi aziende chimiche come la Bayer, la Dupont de Nemours, la General Tyre stavano mettendo a punto prodotti conciari sintetici in particolare per l'impiego per tomaia.

Esistevano da decenni finte pelli come tele cerate, le fibre e altri manufatti che imitavano il cuoio fino ad arrivare alla finta pelle a base di PVC, prodotti che non ebbero particolare successo. Questa volta per l'importanza delle Società coinvolte e quindi per gli ingenti finanziamenti profusi nella ricerca la preoccupazione dei conciatori fu grande, si temeva che succedesse quanto avvenuto per il cuoio da suola sostituito per i 2/3 da altri materiali.

La Bocciardo prese contatto con Giulio Natta premio Nobel 1963 e con la Montecatini per studiare la messa a punto di un prodotto avente le caratteristiche di permeabilità ai gas e di impermeabilità all'acqua e aspetto simile al cuoio. Gli studi si protrassero per anni ma poi si dovette rinunciare, anche altre aziende dovettero desistere tra esse anche la Dupont de Nemours che aveva brevettato il Corfam. Dopo sei anni di produzione e milioni di scarpe prodotte dovette rinunciare e vendette il brevetto ad una società polacca.

La Bocciardo continuò la sua produzione tradizionale mettendo sul mercato prodotti per tomaia che ebbero grande successo presso i grandi calzaturifici della Lombardia e delle Marche e prodotti per pelletteria acquistati dai grandi nomi del made in Italy come Gucci, Roberta da Camerino e Valentino. Tra gli anni 70 e 80 incominciano però le difficoltà in tutto il settore manifatturiero e quindi anche per la Bocciardo nella quale entrano i capitali di una importante famiglia genovese i Cameli che gradualmente prenderanno le redini dell'azienda.

In quegli anni cresce in modo esponenziale nell'opinione pubblica la sensibilità ecologica e le concerie essendo molto inquinanti sono oggetto di controlli molto rigorosi.

Entra in vigore la legge Merli che definisce i parametri ai quali le aziende debbono attenersi per la tutela dell'ambiente. Inoltre, data la forte espansione urbanistica della città avvenuta nel dopoguerra lo stabilimento si trova ormai inglobato nel centro cittadino.

Nasce così il caso Bocciardo, l'azienda comincia a pensare di trasferire lo stabilimento e acquista un terreno a Sezzadio oltre Apennino e a Carasco.

Ma non è facile trasferire un'azienda.

Furono presi contatti con Esselunga e con altri importanti gruppi per la cessione del fabbricato ma l'area su cui insisteva lo stabilimento era destinata ad "uso industriale ad esaurimento", il che bloccava di fatto il trasferimento fuori Genova.

L'attività della conceria fu trasferita parzialmente in alta Valbisagno con costi altissimi dovuti alla ubicazione ed all'adeguamento delle leggi antiinquinamento, costi che altre concerie in Veneto ed in Toscana consorziandosi si divisero tra loro.

Lo stabilimento cessò la sua attività nei primi anni 80.

Il grande fabbricato di Via Canevari fu ceduto al comune il quale decise una diversa destinazione d'uso per l'area e quindi ne deliberò la sua demolizione che avvenne il 1° settembre del 97.

Il Secolo XIX per la penna di Edilio Pesce così commentò: *"Addio vecchia Conceria Bocciardo emblema di una Genova fiduciosa di sé, operoso volano per manifatture di alto spessore commerciale e fonte di lavoro per migliaia di operai, tecnici e di attività indotte di grande rilievo economico e commerciale.*

La Bocciardo scrisse un capitolo di quel grandissimo gotha industriale che seppe contrastare palmo a palmo il terreno alle industrie d'oltremarica, Quei genovesi appartenevano a quella borghesia intrisa di serietà, capacità di lavoro, volontà di affermazione e con una propria cultura fatta di studi seri, fattiva nell'operare per creare posti di lavoro, prestigio, produzione di qualità e certamente palanche".